

# Tregiorni Adolescenti 2008



**I gesti dell'amore**

Riva Valdobbia  
6-8 dicembre 2008

## Sabato 6 dicembre — Sant' Ambrogio

*Vescovo, Dottore della Chiesa e Patrono di Milano*

Commento sul vangelo di Luca 7, 100-102 ; SC 52, 44

« Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno ? »

«Voi farisei purificate l'esterno della coppa e del piatto». Lo vedete, i nostri corpi sono designati qui coi nomi di oggetti di terra cotta e fragili, che una semplice caduta può spezzare. E i sentimenti intimi dell'animo sono designati con le espressioni e i gesti del corpo, come ciò che è racchiuso all'interno della coppa si fa vedere fuori... Vedete dunque che non l'esterno della coppa o del piatto ci rende impuri, ma l'interno.

Come un buon maestro, Gesù ci ha insegnato che se noi  
devono purificare le macchie del corpo, non basta  
dicendo: «Piuttosto date in elemosina a un povero»,  
dentro, ed ecco, tutto per voi sarà macchiato. Ma  
quanti sono i rimedi! La misericordia e la carità, la  
parola di Dio ci purifica, come sta scritto: «La  
grazia mondi, per la parola che vi ho annunciato» (Luca  
5, 3)



*Sentimiento nuevo* di Fanco Battiato (1981)

Es un sentimiento nuevo  
che mi tiene alta la vita  
la passione nella gola  
l'eros che si fa parola.  
Le tue strane inibizioni  
non fanno parte del sesso  
i desideri mitici di prostitute libiche  
il senso del possesso che fu pre-alessandrino  
la tua voce come il coro delle sirene di Ulisse m'incatena  
ed è bellissimo perdersi in quest'incantesimo.  
è bellissimo perdersi in quest'incantesimo  
Tutti i muscoli del corpo  
pronti per l'accoppiamento  
nel Giappone delle geishe  
si abbandonano all'amore.  
Le tue strane inibizioni  
che scatenano il piacere  
lo shivaismo tantrico  
di stile dionisiaco  
la lotta pornografica dei Greci e dei Latini  
la tua pelle come un'oasi nel deserto ancora mi cattura  
ed è bellissimo perdersi in quest'incantesimo  
è bellissimo perdersi in quest'incantesimo  
i desideri mitici di prostitute libiche  
il senso del possesso che fu pre-alessandrino  
la tua voce come il coro delle sirene di Ulisse m'incatena  
ed è bellissimo perdersi in quest'incantesimo  
è bellissimo perdersi in quest'incantesimo.

*Via Del Campo di* Fabrizio De André

(1967– PFM remix 1978)

Via del Campo c'è una graziosa  
gli occhi grandi color di foglia  
tutta notte sta sulla soglia  
vende a tutti la stessa rosa.

Via del Campo c'è una bambina  
con le labbra color rugiada  
gli occhi grigi come la strada  
nascon fiori dove cammina.

Via del Campo c'è una puttana  
gli occhi grandi color di foglia  
se di amarla ti vien la voglia  
basta prenderla per la mano  
e ti sembra di andar lontano  
lei ti guarda con un sorriso  
non credevi che il paradiso  
fosse solo lì al primo piano.

Via del Campo ci va un illuso  
a pregarla di maritare  
a vederla salir le scale  
fino a quando il balcone è chiuso.  
Ama e ridi se amor risponde  
pingi forte se non ti sente  
dai diamanti non nasce niente  
dal letame nascono i fior...  
dai diamanti non nasce niente

**Marco 1, 30-31**

La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli, accostatosi, la sollevò prendendola per mano; la febbre la lasciò ed essa si mise a servirli.

**Luca 7, 38-47**

Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato.

A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice".

Gesù allora gli disse: "Simone, ho una cosa da dirti". Ed egli: "Maestro, di pure". "Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?". Simone rispose: "Suppongo quello a cui ha condonato di più". Gli disse Gesù: "Hai giudicato bene".

E volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco".

da *Tutta colpa del naso*  
*La storia di Cirano di Bergerac*

### **Rosanna, Cirano e Tristano**

La notte era resa più nera da nuvoloni carichi di pioggia che, spinti dal vento, lasciavano qua e là solo alcune chiazze di cielo scoperto.

I due uomini camminavano nella notte l'uno a fianco all'altro. Cirano era avvolto nel suo mantello nero, mentre il largo cappello gli copriva il volto. Cristiano invece non aveva né mantello, né cappello, indossava solo l'attillata uniforme dei cadetti. La sua figura snella contrastava con quella alta e robusta di Cirano.

“Farò tutto quello che mi dirai, te lo assicuro”, diceva Cristiano.

“Spero solo che tu riesca a...”

“Ci riusciremo, se farai come ti dico...”

Dopo un ampio giro nel quartiere, durante il quale il giovane aveva continuato a piangere per il suo poco fortunato tentativo, i due erano tornati nei pressi della casa di Rossana. La finestra del balcone era illuminata.

“Rossana è in casa!” disse Cristiano come rincuorato.

“Vieni, entriamo nel giardino!”

Attraversato il cancelletto, giunsero di fronte al balcone e si nascosero tra le fronde dei gelsomini. Cirano si mise ben nascosto in una zona d'ombra, addossato al muro, in modo che, pur essendo vicinissima a Cristiano, non potesse essere visto dall'alto.

“Lancia un sasso contro il vetro...”

Cristiano raccolse una pietra e la lanciò contro la finestra. Ci fu un tintinnio, il vetro sembrò sul punto di andare in frantumi, ma nessuno venne al balcone.

“Tira due o tre pietre insieme... Ma piccole e fai piano, se no rischi di rompere il vetro!”

Cirano aveva parlato piuttosto sgarbatamente, con tono di

rimprovero. Cristiano ubbidì e ripeté l'operazione. Ci fu un leggero ticchettio, poi si udì una finestra aprirsi e si vide Rossana uscire sul balcone.

“C'è qualcuno?” chiese con un filo di voce la ragazza.

“Io! Cristiano!” disse sottovoce Cirano.

E Cristiano ripeté: “Io! Cristiano!”

“Ah, sei lì?”

“Vorrei parlarti”, disse sottovoce Cirano.

E Cristiano ripeté: “Vorrei parlarti”.

“Che vale?” disse con voce rotta dall'emozione Rossana. “Tu non mi ami più!”

“Ahimé! Mi accusi di non amarti quando invece ti amo di più!” disse Cirano.

E Cristiano ripeté ancora.

“Sbaglio o parli già meglio? Ma perché lo fai Solo adesso?” chiese stupita Rossana.

In quel momento una nube copri la luna e tutto divenne nero.

Allora Cirano disse al giovane: “E una domanda difficile, ma il cielo ci aiuta! Fatti da parte! Parlerò io, imitando la tua voce! È buio e lei non potrà vedermi!”

Cristiano, che si sentiva di nuovo imbarazzato a dover parlare con Rossana, accettò volentieri. Si mise accanto al muro, in modo da non poter essere visto dall'alto. Contemporaneamente Cirano si pose dinanzi al balcone, ma si addossò alle foglie del glicine. Poi imitando la voce del giovane: “Oh Rossana, era stato così forte il turbamento di averti vicina che... che le parole non riuscivano a esprimere quello che sentivo nel petto!”

“Davvero?” chiese Rossana emozionata.

“Davvero!” proseguì spedito Cirano, incoraggiato dalla disponibilità della fanciulla. “Ora ci riesco meglio, perché noi ci vediamo, sì, ma appena. Tu vedi solo la mia ombra, io vedo nel buio solo il tuo vestito bianco. Io sono un'ombra e tu la luce! Ed è dolce la sera!”

“Ah, è dolce, sì! Perfino la tua voce mi sembra diversa...”

Cirano sussultò. Forse per la troppa sicurezza aveva dimenticato di imitare la voce di Cristiano e Rossana si era insospettita?

“È che mi smarrisco...” disse più attentamente. “È che questa sera provo qualcosa di nuovo: il piacere di essere sincero. La paura di essere deriso, di non essere alla tua altezza, mi stringeva oggi l’anima!”

“Deriso! E di che?”

“Di uno slancio troppo forte che a tratti vorrei nascondere. Allora, pur sapendo che tu sei una stella sta in alto, mi chino e cerco in terra un fiorellino!”

“Ma un fiore è cosa bella!”

“Io non voglio più guardare in basso, voglio ammirare la stella che rifulge. E abbandonando ogni artificio, ogni forma, ogni studio del ben parlare, voglio innalzarmi al cielo e respirare un’aria più pura. Voglio parlare come mi detta il cuore!”

“Però a me hanno insegnato che prima di parlare dobbiamo pensare a quello che si dice, che bisogna parlare in maniera cortese... con stile. Non è così?”

“Abbandoniamo, per questa sera, ogni ricerca del bel parlare”, disse allora Cirano con voce accorata. “La magia che è in quest’aria ci permetterà la più grande sincerità, ci permetterà di attingere direttamente le nostre parole dai profondo dell’anima e le parole passeranno da cuore a cuore, senza fronzoli, né abbellimenti. Le parole che ci diremo saranno come rose che coglieremo e ci doneremo. Ti donerò rose, fresche e vive, senza disporle in un mazzo ordinato...”

“È stupendo quello che dici. Ma spiegami perché prima ma non mi hai detto queste cose?”

“È semplice! Agli inizi, quando i cuori ancora non battono con lo stesso ritmo, c’è bisogno... sì, di qualche artificio. Ma poi un continuo controllo di ciò che diciamo finirebbe con l’esaurire il nostro sentimento rendendo vuoto il cuore”.

“Questo è dunque l’amore!”

“Sì, è l’amore! L’amore di due anime che trovano la loro armonia. Grazie a questo amore ricordo tutto dite. Anche che il dodici maggio hai mutato acconciatura! Sai, i tuoi capelli sono per me come il sole che, appena fissato, ti lascia negli occhi la sua immagine. E attorno al tuo corpo, quando mi sei vicina, vedo una luce che poi ritrovo ovunque o che forse resta in me anche quando stai lontana”.

“Mi fai tremare...”

“Sì, lo sento. Sento il tremito divino della tua mano che scende lungo il ramo del gelsomino!”

“Tremo come queste foglie al dolce vento... Ma il vento ora si fa forte, è una tempesta e mi scuote tutta!”

“Sono felice della tua felicità! E la cosa che più desidero è...”

“Baciarti!” disse Cristiano ad alta voce, eccitato per aver riconquistato Rossana. Ma la fanciulla, a quella richiesta così precisa, sobbalzò.

“Che cosa?!”

Cirano si volse a Cristiano e gli sussurrò: “Tu fai le cose troppo in fretta, rischi di rovinare tutto!”

“Ma io voglio approfittare di questo momento...”

“Zitto!” lo rimproverò con voce dura Cirano. Poi rivolgendosi a Rossana soggiunse con lo stesso tono di voce: “Del mio ardere mi pento! Avrei fatto meglio a tacere!”

“Sì, taci!” disse Rossana.

Cirano invece continuò: “Non so perché tu abbia tanto timore a parlare di un bacio. Bacio è parola dolce e se è dolce la parola, che sarà la cosa?”

“Basta!” disse Rossana.

“Perché? In fondo cos’è un bacio? È un giuramento di due anime fatto da vicino, è un più preciso patto, è la confessione di un sentimento grande sigillato con la bocca, è un apostrofo color rosa messo nelle parole t’amo”. Un bacio ha il suono del fruscio di un ape che scivola in un fiore, è un respirare il cuore e

assaporare l'anima a fior di labbra..."

"Così tante cose è un bacio?"

È così infinite cose che servirebbero fiumi eterni d'inchiostro per scriverle tutte! Sul bacio è stato detto e scritto molto e forse di più si dirà nel tempo, perché esso stesso è la sorgente dolce della vita che si rinnova sempre..."

Rossana sospirò. "Allora..."

"Allora tu sei la mia regina... E anche la regina più casta concede un bacio al suo re..."

"E tu... Tu sei bello, come un re!"

"Ah!" esclamò Cirano.

"Che c'è?" chiese Rossana con la voce leggermente allarmata.

"Me l'ero dimenticato di essere bello!"

"Sali dunque", disse la fanciulla con voce tremante. "Sali e beviamo insieme a questa sorgente dolce..."

A queste parole, Cirano afferrò Cristiano per un braccio e lo spinse con forza contro il balcone.

"Va!" gli disse. "Sali!"

"Ma..." Cristiano era confuso.

"Che ti succede? Non volevi il bacio?"

"Sì, ma ora..."

"Sali, animale!"

La voce di Cirano era bassissima, ma decisa. Il giovane, vinte le ultime incertezze, si arrampicò agile come un gatto lungo il glicine e raggiunse il balcone. Il quel momento un lampo squarciò la notte e goccioloni gelidi cominciarono a cadere dal cielo. Cristiano abbracciò Rossana. Il temporale, violento e improvviso, trovò Cirano ancora lungo il giardino. Un nuovo lampo illuminò la sua figura. Era avvolto nel mantello e aveva le spalle curve; teneva le mani serrate contro il petto, come per proteggersi da un profondo dolore.



## *Inferno, Canto V*

### **Virgilio, Dante, Francesca e Paolo**

I' cominciai: "Poeta, volontieri  
parlerei a quei due che 'nsieme vanno,  
e paion sì al vento esser leggeri".

Ed elli a me: "Vedrai quando saranno  
più presso a noi; e tu allor li priega  
per quello amor che i mena, ed ei verranno".

Sì tosto come il vento a noi li piega,  
mossi la voce: "O anime affannate,  
venite a noi parlar, s'altri nol niega!".

Quali colombe dal disio chiamate  
con l'ali alzate e ferme al dolce nido  
vegnon per l'aere, dal voler portate;

cotali uscir de la schiera ov'è Dido,  
a noi venendo per l'aere maligno,  
sì forte fu l'affettüoso grido.



"O animal grazioso e benigno  
che visitando vai per l'aere perso  
noi che tignemmo il mondo di sanguigno,

se fosse amico il re de l'universo,  
noi pregheremmo lui de la tua pace,  
poi c' hai pietà del nostro mal perverso.

Di quel che udire e che parlar vi piace,  
noi udiremo e parleremo a voi,  
mentre che 'l vento, come fa, ci tace.

Siede la terra dove nata fui  
su la marina dove 'l Po discende  
per aver pace co' seguaci sui.

Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende,  
prese costui de la bella persona  
che mi fu tolta; e 'l modo ancor m'offende.

Amor, ch'a nullo amato amar perdona,  
mi prese del costui piacer sì forte,  
che, come vedi, ancor non m'abbandona.

Amor condusse noi ad una morte.  
Caina attende chi a vita ci spense".  
Queste parole da lor ci fuor porte.

Quand'io intesi quell'anime offense,  
china' il viso, e tanto il tenni basso,  
fin che 'l poeta mi disse: "Che pense?".

Quando rispuosi, cominciai: "Oh lasso,  
quanti dolci pensier, quanto disio  
menò costoro al doloroso passo!".

Poi mi rivolsi a loro e parla' io,  
e cominciai: "Francesca, i tuoi martiri  
a lagrimar mi fanno tristo e pio.

Ma dimmi: al tempo d'i dolci sospiri,  
a che e come concedette amore  
che conosceste i dubbiosi disiri?".

E quella a me: "Nessun maggior dolore  
che ricordarsi del tempo felice  
ne la miseria; e ciò sa 'l tuo dottore.

Ma s'a conoscer la prima radice  
del nostro amor tu hai cotanto affetto,  
dirò come colui che piange e dice.

Noi leggiavamo un giorno per diletto  
di Lancialotto come amor lo strinse;  
soli eravamo e senza alcun sospetto.

Per più fiate li occhi ci sospinse  
quella lettura, e scolorocci il viso;  
ma solo un punto fu quel che ci vinse.

Quando leggemmo il disiato riso  
esser baciato da cotanto amante,  
questi, che mai da me non fia diviso,

la bocca mi basciò tutto tremante.  
Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse:  
quel giorno più non vi leggemmo avante".

Mentre che l'uno spirto questo disse,  
l'altro piangëa; sì che di pietade  
io venni men così com'io morisse.

E caddi come corpo morto cade.

## Domenica 8 dicembre

*Rito ambrosiano*

Lettura

### **Lettura del profeta Isaia**

In quei giorni. Isaia disse:

«Mandate l'agnello al signore della regione,  
da Sela del deserto al monte della figlia di Sion.

Come un uccello fuggitivo,

come una nidiata dispersa

saranno le figlie di Moab ai guadi dell'Arnon.

Dacci un consiglio, prendi una decisione!

Rendi come la notte la tua ombra in pieno mezzogiorno;

nascondi i dispersi, non tradire i fuggiaschi.

Siano tuoi ospiti i dispersi di Moab;

sii loro rifugio di fronte al devastatore.

Quando sarà estinto il tiranno e finita la devastazione,

scomparso il distruttore della regione,

allora sarà stabilito un trono sulla mansuetudine,

vi siederà con tutta fedeltà, nella tenda di Davide,

un giudice sollecito del diritto e pronto alla giustizia».

### **Parola di Dio**

Salmo responsoriale

*Sal 149*

*Rit.: Cantino al loro re i figli di Sion.*

Cantate al Signore un canto nuovo;  
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.  
Gioisca Israele nel suo creatore,  
esultino nel loro re i figli di Sion. ®

Lodino il suo nome con danze,  
con tamburelli e cetre gli cantino inni.  
Il Signore ama il suo popolo,  
incorona i poveri di vittoria. ®

Esultino i fedeli nella gloria,  
facciano festa sui loro giacigli.  
Le lodi di Dio sulla loro bocca,  
questo è un onore per tutti i suoi fedeli. ®

Epistola

**Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi**

3, 11 - 4, 2

Fratelli, voglia Dio stesso, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù guidare il nostro cammino verso di voi! Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi. Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù

affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio – e così già vi comportate –, possiate progredire ancora di più. Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù.

### **Parola di Dio**

Vangelo

#### **Lettura del Vangelo secondo Marco 11, 1-11**

In quel tempo. Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, il Signore Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: “Perché fate questo?”, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”». Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! / Benedetto colui che viene nel nome del Signore! / Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! / Osanna nel più alto dei cieli!». Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.

## **Dal Cantico dei Cantici**

3,1 Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato  
l'amato del mio cuore;

l'ho cercato, ma non l'ho trovato.

2 «Mi alzerò e farò il giro della città;  
per le strade e per le piazze;  
voglio cercare l'amato del mio cuore».

L'ho cercato, ma non l'ho trovato.

3 Mi hanno incontrato le guardie che fanno la ronda:  
«Avete visto l'amato del mio cuore?».

4 Da poco le avevo oltrepassate,  
quando trovai l'amato del mio cuore.  
Lo strinsi fortemente e non lo lascerò  
finché non l'abbia condotto in casa di mia madre,  
nella stanza della mia genitrice.

5 Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme,  
per le gazzelle e per le cerva dei campi:  
non destate, non scuotete dal sonno l'amata  
finché essa non lo voglia.

6 Che cos'è che sale dal deserto  
come una colonna di fumo,  
esalando profumo di mirra e d'incenso  
e d'ogni polvere aromatica?

7 Ecco, la lettiga di Salomone:  
sessanta prodi le stanno intorno,  
tra i più valorosi d'Israele.

8 Tutti sanno maneggiare la spada,  
sono esperti nella guerra;

ognuno porta la spada al fianco  
contro i pericoli della notte.  
9 Un baldacchino s'è fatto il re Salomone,  
con legno del Libano.  
10 Le sue colonne le ha fatte d'argento,  
d'oro la sua spalliera;  
il suo seggio di porpora,  
il centro è un ricamo d'amore  
delle fanciulle di Gerusalemme.  
11 Uscite figlie di Sion,  
guardate il re Salomone  
con la corona che gli pose sua madre,  
nel giorno delle sue nozze,  
nel giorno della gioia del suo cuore.  
5,2 Io dormo, ma il mio cuore veglia.  
Un rumore! È il mio diletto che bussa:  
«Aprimi, sorella mia,  
mia amica, mia colomba, perfetta mia;  
perché il mio capo è bagnato di rugiada,  
i miei riccioli di gocce notturne».  
3 «Mi sono tolta la veste;  
come indossarla ancora?  
Mi sono lavata i piedi;  
come ancora sporcarli?».  
4 Il mio diletto ha messo la mano nello spiraglio  
e un fremito mi ha sconvolta.  
5 Mi sono alzata per aprire al mio diletto  
e le mie mani stillavano mirra,  
fluiva mirra dalle mie dita

sulla maniglia del chiavistello.  
6 Ho aperto allora al mio diletto,  
ma il mio diletto già se n'era andato, era scomparso.  
Io venni meno, per la sua scomparsa.  
L'ho cercato, ma non l'ho trovato,  
l'ho chiamato, ma non m'ha risposto.

7,1 «Volgiti, volgiti, Sulammita,  
volgiti, volgiti: vogliamo ammirarti».  
«Che ammirate nella Sulammita  
durante la danza a due schiere?».  
2 «Come son belli i tuoi piedi  
nei sandali, figlia di principe!  
Le curve dei tuoi fianchi sono come monili,  
opera di mani d'artista.  
3 Il tuo ombelico è una coppa rotonda  
che non manca mai di vino drogato.  
Il tuo ventre è un mucchio di grano,  
circondato da gigli.  
4 I tuoi seni come due cerbiatti,  
gemelli di gazzella.  
5 Il tuo collo come una torre d'avorio;  
i tuoi occhi sono come i laghetti di Chesbòn,  
presso la porta di Bat-Rabbìm;  
il tuo naso come la torre del Libano  
che fa la guardia verso Damasco.  
6 Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo  
e la chioma del tuo capo è come la porpora;  
un re è stato preso dalle tue trecce».

7 Quanto sei bella e quanto sei graziosa,  
o amore, figlia di delizie!

8 La tua statura rassomiglia a una palma  
e i tuoi seni ai grappoli.

9 Ho detto: «Salirò sulla palma,  
coglierò i grappoli di datteri;  
mi siano i tuoi seni come grappoli d'uva  
e il profumo del tuo respiro come di pomi».

10 «Il tuo palato è come vino squisito,  
che scorre dritto verso il mio diletto  
e fluisce sulle labbra e sui denti!

11 Io sono per il mio diletto  
e la sua brama è verso di me.

12 Vieni, mio diletto, andiamo nei campi,  
passiamo la notte nei villaggi.

13 Di buon mattino andremo alle vigne;  
vedremo se mette gemme la vite,  
se sbocciano i fiori,  
se fioriscono i melograni:  
là ti darò le mie carezze!

14 Le mandragore mandano profumo;  
alle nostre porte c'è ogni specie di frutti squisiti,  
freschi e secchi;  
mio diletto, li ho serbati per te».

8,1 Oh se tu fossi un mio fratello,  
allattato al seno di mia madre!  
Trovandoti fuori ti potrei baciare

2 Ti condurrei, ti introdurrei nella casa di mia madre;  
m'insegneresti l'arte dell'amore.

Ti farei bere vino aromatico,  
del succo del mio melograno.

3 La sua sinistra è sotto il mio capo  
e la sua destra mi abbraccia.

4 Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme,  
non destate, non scuotete dal sonno l'amata,  
finché non lo voglia.

5 Chi è colei che sale dal deserto,  
appoggiata al suo diletto?

Sotto il melo ti ho svegliata;  
là, dove ti concepì tua madre,  
là, dove la tua genitrice ti partorì.

6 Mettimi come sigillo sul tuo cuore,  
come sigillo sul tuo braccio;  
perché forte come la morte è l'amore,  
tenace come gli inferi è la passione:  
le sue vampe son vampe di fuoco,  
una fiamma del Signore!

7 Le grandi acque non possono spegnere l'amore  
né i fiumi travolgerlo.

Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa  
in cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio.

## Lunedì 8 dicembre — Solennità della Immacolata Concezione della B. V. Maria

### **Dal libro della Genesi**

Dopo che Adamo ebbe mangiato dell'albero, il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché tu hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno». L'uomo chiamò la moglie Eva, perché essa fu la madre di tutti i viventi. **Parola di Dio**

Salmo responsoriale

**Abbiamo contemplato, o Dio, le meraviglie del tuo amore.**

Cantate al Signore un canto nuovo,

perché ha compiuto prodigi.

Gli ha dato vittoria la sua destra

Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto prodigi.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.

Il Signore ha manifestato la sua salvezza,  
agli occhi dei popoli  
ha rivelato la sua giustizia.  
Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa di Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto  
la salvezza del nostro Dio.  
Acclami al Signore tutta la terra,  
gridate, esultate con canti di gioia.

### **Dal la Lettera di San Paolo apostolo agli Efesini**

Fratelli, benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto. In lui siamo stati fatti anche eredi, essendo stati predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente conforme alla sua volontà, perché noi fossimo a lode della sua gloria, noi, che per primi abbiamo sperato in Cristo. **Parola di Dio**

## Vangelo

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te».



**La Cura di Franco Battiato  
da L'Imboscata - 1996**

Ti proteggerò dalle paure delle ipocondrie,  
dai turbamenti che da oggi incontrerai per la tua via.  
Dalle ingiustizie e dagli inganni del tuo tempo,  
dai fallimenti che per tua natura normalmente attirerai.  
Ti solleverò dai dolori e dai tuoi sbalzi d'umore,  
dalle ossessioni delle tue manie.  
Supererò le correnti gravitazionali,  
lo spazio e la luce  
per non farti invecchiare.  
E guarirai da tutte le malattie,  
perché sei un essere speciale,  
ed io, avrò cura di te.

Vagavo per i campi del Tennessee  
(come vi ero arrivato, chissà).  
Non hai fiori bianchi per me?  
Più veloci di aquile i miei sogni  
attraversano il mare.

Ti porterò soprattutto il silenzio e la pazienza.  
Percorreremo assieme le vie che portano all'essenza.  
I profumi d'amore inebrieranno i nostri corpi,  
la bonaccia d'agosto non calmerà i nostri sensi.  
Tesserò i tuoi capelli come trame di un canto.  
Conosco le leggi del mondo, e te ne farò dono.  
Supererò le correnti gravitazionali,  
lo spazio e la luce per non farti invecchiare.  
Ti salverò da ogni malinconia,  
perché sei un essere speciale ed io avrò cura di te...  
io sì, che avrò cura di te.

## **Aldo Cazzullo** su IO DONNA

Alcune cose mi hanno colpito, tra le molte dette per ricordare il grande Dino Risi.

Segni dei tempi, di quelli passati e di quelli presenti. L'arguzia irripetibile di alcune sue battute, dal commento alla settimana in cui se ne andarono Bergman e Antonioni - <>.

La frequente occorrenza, negli articoli anche molto belli che ne rievocano la figura, dell'espressione "Fare sesso". Risi che "fa sesso" con la Ekberg, Risi che racconta del collega che "fece sesso" con quell'altra, eccetera...

Non ho mai intervistato Risi, ma non credo che parlasse così. Siamo noi che abbiamo preso a parlare così. Risi avrà detto "fare l'amore"; al più "fare all'amore", come una volta. Sulla distinzione tra sesso e amore si potrebbero scrivere enciclopedie.

Non c'è l'uno senza l'altro, dicono.

Un mio amico sostiene che quando ami una donna desideri al più baciarla, non "possederla" o "andarci a letto", per usare altre espressioni desuete. Francesco De Gregori canta di uomini "innamorati da dieci anni di una donna che non hanno amato mai ("chissà quanti ne hai veduti/chissà quanti ne vedrai..."). Catullo distinse invece tra amare e voler bene: i tradimenti di Lesbia lo inducevano ad "amare magis, sed bene velle minus", amare di più ma voler meno bene. In Piemontese e altri dialetti l'espressione "Ti amo" non esiste; i nostri nonni si son detti al più "ti voglio bene", e si sono trovati benissimo per intere vite senza sciogliere l'equivoco.

Insomma la poesia e la lingua degli uomini girano attorno al tema da secoli.

Mai però si era sentita un'espressione volgare quanto "fare sesso".

Pedissequa traduzione dall'americano, segno del degrado dei rapporti umani, metafora della banalità dei tempi. Indietro non si torna, d'accordo. Ma non potremmo almeno ricominciare a dire "fare l'amore"?

«Mai però si era sentita un' espressione volgare come "fare sesso"» scrive Aldo Cazzullo su Io donna di sabato scorso, e non si può che dichiararsi d' accordo. Dal momento che le cose sono anche il loro nome, questo modo di dire ormai universalmente diffuso - che fa il paio con l' altra definizione «sessualmente attivo» - costituisce la dimostrazione più evidente del fallimento della rivoluzione sessuale, della grande utopia che ha attraversato il Novecento e che prometteva a tutti una felicità a portata di mano. Invece, dopo avere liberato il sesso prima dalla procreazione, poi dal matrimonio, quindi dall' amore, lo si è ridotto a una attività ludica simile a tante altre: un po' come si dice «fare jogging», «fare shopping» o «fare un weekend». E quello che è andato perso non è soltanto l' impegno procreativo, o l' impegno amoroso: in questa dissacrante leggerezza si è forse perso il senso dell' umano, dell' incontro fra due esseri che, come bene un antico testo di qualche notorietà dice, unendosi «si conoscono». L. Scaraffia

## **Dialoghi da “Love in first person”**

di Matt e Melissa Eich (<http://mediastorm.org/0019.htm>)

### **Melissa**

I think that God knew what I needed so much more than I knew what I needed.

I don't ever wanna feel like I'm keeping you from going to the places where you wanna go... So, I just wanna you to take me with you, don't leave me behind

### **Matt**

You wonder if you would be a good parent, or a good husband, or just fuckin' all off.

### **Melissa**

God can change something that feels like such a shock, as finding out someone's having a child, into such a blessing, and I'm so excited that he gave us the opportunity to create another person.

### **Matt**

That's very cool, when I feel him moving and kicking; that's very exciting, it's like the world stopped. I know it's gonna be difficult packing, moving, new jobs, school, baby, marriage... We'll see; nothing good comes without some sort of struggle.

### **Melissa**

One of my favourite picture taken at the wedding was the one

of my brother when he saw me for the first time in my wedding dress, and he's just a kind of look like "Wow!, this is real my little sister who's getting married!"; and he started to cry.

### **Papà di Melissa**

I'm a true believer in the old saying that "true love only comes once in a life". I know it happened to me and I know it will be the same for my daughter Melissa with Matt.



## **Special thanks to:**

Chiara Galiazzo, i due Mastromauri, le gemelle, Strega,  
Luca "Obed" Palumbo, Valentina Albertini, Verena  
Biscaro, Lorenzo "Magno" Magnani, Francesca "Fra"  
Vacchelli, Giulia Mero, Carlos Mascaro, Ale "Bum" Pomati,  
Davide "Dado" Villa, Luco 50, Simone Giammetta, Daniela  
"Dani" Larovere, Matteo Bolleri, Greg (ggg!), Stefanino,  
Alessandra Naso, Maurorana, Eleonora Bonauro, Giulia  
Monti (fuorisede), Enrico e Lidia, Irene, Silvio Orlando e  
Margherita Buy, Margherita di Savoia, Matt and Melissa  
Eich, Franco Battiato e lo shivaismo tantrico, Fabrizio De  
André, Franz Di Cioccio, Lucio "Violino" Fabbri e tutta la  
PFM, i monaci della Grande Chartreuse, Edmond Rostand,  
la sulamita, il don, Dante Alighieri, Juann Mann e la  
Carmela sempre e comunque.



see what's next on <http://oratorio.lambrateortica.it>